

Verso un vero sciopero generale

È assolutamente evidente il fatto che in questa fase la nostra classe si trova ad affrontare a livello nazionale ed internazionale un livello di scontro senza precedenti da molti decenni.

L'attuale offensiva da parte del padronato e dello stato colpisce contemporaneamente salario diretto, pensioni, diritti e welfare.

Per un verso governi di diverso colore operano a ridurre le libertà civili ed i diritti sindacali ed a garantire il monopolio della rappresentanza ai sindacati concertativi, per l'altro la privatizzazione della ricchezza sociale garantisce alle classi dominanti robusti profitti.

In questi mesi il conflitto sindacale si è sviluppato con forza sul terreno della difesa immediata dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici essenzialmente a livello aziendale. Basta, a questo proposito, pensare ai casi dell'Alcoa, dell'Ilva, delle centinaia di aziende in crisi. Un conflitto generoso e necessario ma non in grado, se resta isolato in cento vertenze specifiche, di invertire la tendenza.

Si tratta, di conseguenza, per il movimento dei lavoratori nel suo assieme e per la CUB in particolare, di individuare un percorso per l'unificazione delle lotte nella consapevolezza che oggi più che mai solo delle lotte che sappiano fare effettivamente del male ai nostri avversari possono portare a dei risultati.

Non serve quindi, anzi è dannosa, la mera autorappresentazione, la definizione di scadenze rituali, la ripetizione meccanica di esperienze passate.

La CUB deve essere capace di un'effettiva politica di movimento che sappia interloquire con le vertenze aziendali, con le lotte che si sviluppano sul territorio, con le mobilitazioni dei lavoratori immigrati.

Nello stesso tempo la CUB deve avere la forza e l'autorevolezza di proporre un percorso unitario alle organizzazioni sindacali non concertative ed ai delegati, militanti, lavoratori combattivi organizzati dai sindacati concertativi.

Va posto l'accento sul fatto che solo la mobilitazione diretta della nostra classe può modificare la situazione e che questa mobilitazione richiede, per parte nostra, la capacità di essere interni alle lotte ed ai movimenti che si sviluppano effettivamente qui ed oggi.

Siamo assolutamente consapevoli che lo sciopero è la forma specifica, sul piano del conflitto, dell'azione sindacale e del fatto che costruire uno sciopero generale efficace richiede un percorso di informazione, confronto, mobilitazione, allargamento del fronte.

In sintesi una politica di movimento ed una politica unitaria.

Dobbiamo legare lo sciopero alle mobilitazioni degli immigrati, alle lotte degli inquilini, ai movimenti in difesa del territorio e delle libertà.

Nello stesso tempo vanno evitate logiche politiciste e di apparato volte a rivendicare primogeniture assolutamente inutili. Lo sciopero deve servire alle lavoratrici ed ai lavoratori, deve farne crescere la coscienza, l'organizzazione, la coesione e non a questo o quel gruppo dirigente dei secoli futuri.

L'indizione di uno sciopero vero non è l'assolvimento di una pratica burocratica o un mera dichiarazione.

Lo sciopero generale o è effettivamente un momento di mobilitazione della classe o non è.

La Federazione Regionale del Piemonte della Confederazione Unitaria di Base propone all'assieme della CUB un confronto vero ed approfondito su quest'ordine di questioni.

CUB Piemonte

Torino, 24 settembre 2012